

Struttura delle *Coplas* di Jorge Manrique

Se questo componimento si staglia con una fisionomia propria chiarissima nel panorama alquanto omogeneo della poesia castigliana quattrocentesca, è perché applica un metro riconducibile all'*arte menor* (usa una doppia sestina di ottonari *de pie quebrado*) per un argomento alto da *arte mayor*. Così, grazie al tema, si affranca dai *topoi* della poesia *cancioneril*; e grazie all'opzione metrica, si tiene alla larga dal verboso prerinascimento di Juan de Mena, evitando sia quella lingua artificiosa e latineggiante, sia gli inutili orpelli della citazione mitologica e del riferimento erudito. Manrique riesce a compiere questa operazione unica perché si ispira a un altro genere letterario: quello della scrittura sermocinante. Costruisce una predica in versi, e quindi affronta un argomento alto (il rifiuto ascetico della *vanitas* terrena, il tema del *contemptus mundi*) con un linguaggio accessibile al pubblico variegato del sermone.

I-III: dottrina ascetica del *contemptus mundi* (primo tema);

IV: invocazione di Cristo [rifiuta le Muse dell'*arte mayor*];

V-VII: vita cristiana come unica alternativa di salvezza (secondo tema, correlato al primo);

Primo tema – strofe VIII-XXIV

VIII-XIV: espone in modo teorico la questione della caducità;

VIII: il tema della caducità viene suddiviso in tre parti (*partitio* tipica della scrittura sermocinale); tre tipi di perdita: 1) età: bellezza e gioventù (amplificato nella IX); 2) nobiltà (amplificato nella X); 3) ricchezza e potere (amplificato nella XI);

XV-XXIV: spiega con *exempla* il tema servendosi del *topos* dell'*ubi sunt*; ricusa tuttavia i soliti esempi illustri dell'Antichità (menziona di sfuggita solo la caduta di Troia) e invece ripercorre la storia della Castiglia del XV secolo (lo scenario in cui ha operato il padre).

Secondo tema – strofe restanti: XXV-XL

La vita virtuosa del perfetto cristiano è illustrata attraverso l'*exemplum* di Rodrigo Manrique

XXV-XXVI: virtù del padre;

XXVII-XXVIII: confronto con i grandi dell'Antichità;

XXIX-XXXII: vita militare e trionfo politico del padre: guerra contro i Mori, guerre 'civili' e *maestrazgo de Santiago*;

XXXIII-XL: arte di ben morire.